

Sbarra: patto sociale per difendere i salari, no alla patrimoniale

Potere d'acquisto

«L'adeguamento delle retribuzioni deve avvenire durante i contratti, non dopo»

Il leader Cisl

di Enrico Marro

ROMA Segretario **Sbarra**, guarito dal Covid? Come sta?

«Grazie a tre dosi di vaccino – risponde il leader della **Cisl**, **Luigi Sbarra** — è stata solo una fastidiosa influenza. Ma non bisogna abbassare la guardia. E si deve insistere con la campagna vaccinale».

Il premier Mario Draghi metterà, dopo Pasqua, intorno al tavolo governo, imprese e sindacati. Con quale obiettivo?

«Il presidente ha indicato alle parti sociali l'obiettivo di un patto sociale, una strada auspicata da tempo dalla **Cisl**, per generare e redistribuire la crescita, tenendo insieme sviluppo, produttività e incremento dei redditi».

Il leader della Cgil, Maurizio Landini, è scettico.

«Dire di no a priori significa rifiutare il metodo della corresponsabilità e perdere l'opportunità di far partecipare il mondo del lavoro al cambiamento, relegandolo in una logica conflittuale».

Il Patto del 1992 fu fatto per piegare l'inflazione. Anche questa volta il problema è l'inflazione, che però non è alimentata dalla spirale prezzi-salari ma dal caro energia. Il sindacato chiede di aumentare le retribuzioni. Ma come si fa, evitando il rischio appunto di spingere ancora di più l'inflazione?

«Il riferimento agli accordi degli anni Novanta è puramente metodologico: Draghi non ha chiesto di moderare i salari, lo avesse fatto saremmo stati i primi a dire no. La questione salariale non è solo un problema sociale rilevantisimo, è un nodo cruciale macroeconomico. A causa degli effetti della pandemia e dell'accorciamento delle catene del valore, l'export da solo non è più in grado di sostenere la ripresa. Le aziende sono legate come non mai all'andamento dei consumi interni. La sfida è rilanciare da subito le retribuzioni reali senza automatismi, che innescherebbero una rincorsa con i prezzi o salari minimi legali che porterebbero fuori dalle tutele moltissimi lavoratori. Serve una politica dei redditi».

Ma dove trovare le risorse per aumentare i salari?

«In un nuovo scostamento di bilancio e con il rifinanziamento del fondo Sure a livello Ue, ma anche nell'incremento massiccio dei prelievi fiscali sugli extra profitti e dalla redistribuzione di tutta l'Iva aggiuntiva. Il governo deve alleggerire il carico fiscale sulle fasce medio-popolari, defiscalizzare i frutti della contrattazione, incrementare i sostegni contro il caro bollette: i 5 miliardi previsti non bastano. Infine, per il rinnovo dei contratti, bisogna assicurare il pieno recupero dell'inflazione reale andando oltre i limiti dell'Ipca, che non recepisce la componente energia. L'adeguamento salariale dovrà avvenire durante la vigenza contrattuale, non dopo».

Così si rischia una nuova «scala mobile» inflattiva.

«No, perché non proponiamo

mo aumenti preventivi, ma una verifica in corso d'opera per recuperare eventuali differenze con l'inflazione reale, che ora è caratterizzata da sbalzi repentini. Anche su questo vogliamo un accordo con le imprese».

Landini propone di trovare le risorse per i contratti anche attraverso forme di patrimoniale. Lei?

«Non abbiamo pregiudizi ideologici, ma sarebbe meglio colpire evasione ed elusione piuttosto che penalizzare chi paga le tasse. In questo senso, pensiamo che ampliare la flat tax e aumentare il gap tra la tassazione del lavoro e quella delle rendite sarebbe un grave errore e pensiamo che anche la riforma fiscale insieme alla previdenza debba rientrare nel patto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

59%

i dipendenti a cui viene applicato un contratto nazionale di lavoro scaduto, si parla di oltre 7 milioni di lavoratori (dati del Cnel aggiornati a febbraio). Con l'aumento dell'inflazione i rinnovi risultano più complicati, soprattutto nei settori come il commercio che arrivano da anni di crisi

Il profilo



● Il leader della **Cisl**, **Luigi Sbarra**: «La questione salariale non è solo un problema sociale rilevantisimo, è un nodo cruciale macroeconomico. L'export da solo non può sostenere la ripresa»

